**Sant’Arcangelo sul Trasimeno**

**Pieve di Santa Maria d’Ancaelle**

Tra le più antiche chiese del Trasimeno, la piccola pieve lungo la strada che lambisce il lago prima del borgo di Sant’Arcangelo costituisce una testimonianza ancora tangibile della ricchezza storica e artistica del territorio umbro e in articolare dell’area del Trasimeno.

L'aspetto dimesso dell'edificio odierno, dovuto a una parziale riedificazione settecentesca, occulta l’origine lontana dell’insediamento che si sviluppò nell’ambito di una struttura di produzione agricola di epoca tardo antica, ricordata come *massa de Ancagianula*, che nel secolo XI apparteneva al patrimonio pontificio. La Chiesa di S. Maria d’Ancaelle è citata in documenti del secolo XI che ne tramandano la dipendenza dai benedettini di Farneta in Val di Chiana e di S. Salvatore di Monte Amiata. Nei secoli successivi lo sviluppo della comunità d’Ancaelle fu determinato dalle attività di pesca e di coltivazione delle terre rivierasche, composta da una popolazione compresa tra le 110 e145 unità alla fine del secolo XIII.

Alcune recenti interpretazioni del termine “Ancaialla” (derivante dall’etrusco “Ancaru” e “Ancaria” quale nome della divinità etrusca dell’agricoltura e della fertilità) propongono la continuità tra un antico luogo sacro di epoca etrusca e la struttura religiosa cristiana. Alcuni reperti di probabile origine etrusca ancora oggi presenti nella muratura della pieve potrebbero avvalorare l’ipotesi che la chiesa sia sorta sulle rovine di un precedente edificio (tempio o ara) dedicato alla dea Ancaria.

Dell’antica chiesa romanica resta la testimonianza della campana datata 1268 e la sopravvivenza di una piccola abside (forse l’antica cripta) con tracce di un ciclo di affreschi con le storie della Passione della seconda metà del secolo XIII, stilisticamente assai vicini alle analoghe storie del Maestro del Trittico Marzolini della Galleria Nazionale dell’Umbria e del Primo Maestro degli affreschi della Chiesa di San Bevignate di Perugia. Anche il prezioso dipinto su tavola con la Madonna e il Bambino, custodito sopra l’altare maggiore, riconduce alla stessa epoca e allo stesso autore.

La pieve fu ristrutturata intorno agli anni 1525-1530, grazie a un cospicuo lascito testamentario che determinò il rinnovamento dell’apparato decorativo con la realizzazione dell’altare maggiore in pietra serena, con i dipinti in affresco intorno all’icona, raffiguranti i Santi, l’Eterno e l’Annunciazione, realizzati dal pittore perugino Mariano di ser Austerio (1470-1547) seguace del Perugino e di Raffaello, già attribuiti a Giovan Battista Caporali.

Della decorazione di epoca successiva alla riforma tridentina rimangono due affreschi in capo alle navate laterali, in corrispondenza dei due altari dell’Annunciazione e di San Sebastiano.

Dal 1430 la Pieve, insieme alle altre proprietà della Badia benedettina di S. Arcangelo, passò in dote all’erigendo Collegio perugino della Sapienza Nuova cui ancora oggi afferisce, quale ente aggregato all’Università degli Studi di Perugia.